

Metropolita Ilarion: la decisione sull'impossibilità della comunione eucaristica con il Patriarcato di Costantinopoli si estende ai monasteri athoniti



Mospat.ru, 4 novembre 2018

Il 3 novembre 2018, nel programma "La Chiesa e il mondo", trasmesso sul canale Russia-24 il sabato e la domenica, il presidente del Dipartimento del Patriarcato di Mosca per le relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa, il metropolita Hilarion di Volokolamsk, ha risposto alle domande della direttrice del canale televisivo, Ekaterina Grachëva.

(...)

Ekaterina Grachëva: Non molto tempo fa, ha avuto luogo sul Monte Athos un incontro della sacra Comunità - l'organo del potere supremo, che include i rappresentanti di tutti i 20 monasteri nel territorio del Monte Athos. La dichiarazione, che non è stata ancora ufficialmente pubblicata, afferma che l'Athos non è amministrativamente subordinato al patriarca di Costantinopoli, poiché questi non è il vescovo ordinario dell'Athos, ma solo il suo padre spirituale. Ciò significa che l'Athos è così ufficialmente contrario al patriarca di Costantinopoli e che è stata riaperta la strada per i pellegrini dalla Russia all'Athos?

Metropolita Ilarion: Lo status di questo testo non si comprende ancora. Come ha detto, è una dichiarazione non ancora pubblicata. Se questa affermazione sia realmente della Comunità dell'Athos o, forse, la dichiarazione di alcuni gruppi di monaci dell'Athos, non lo sappiamo ancora.

Tutti i monasteri della Chiesa ortodossa sono sotto la giurisdizione qualche vescovo

ordinario. Siamo sempre partiti dal fatto che i monasteri dell'Athos appartengono alla giurisdizione del patriarca di Costantinopoli, e quindi le decisioni sull'impossibilità della comunione eucaristica con Costantinopoli, che sono state fatte nell'ultimo incontro del Sinodo della Chiesa ortodossa russa, si applicano anche ai monasteri dell'Athos. Se i monasteri dell'Athos - tutti insieme o alcuni di loro - dichiareranno di non appartenere al patriarca di Costantinopoli, allora, ovviamente, questa sarà una situazione diversa. Ma se si dice che costui per loro non è un vescovo, ma un padre spirituale, questo non è del tutto chiaro per noi, perché nella Chiesa ortodossa un monastero non può esistere affatto senza un vescovo.

Sullo sfondo degli eventi della chiesa in Ucraina, la Chiesa ortodossa turca ha intentato una causa contro il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli. Come ha reagito a queste notizie dalla Turchia?

La "Chiesa ortodossa turca" riunisce un gruppo molto ristretto di persone, per un totale di alcune centinaia di credenti. Questo gruppo fu creato nel 1922 dal governo turco come alternativa al patriarcato di Costantinopoli, e cioè è uno scisma. Non ha ricevuto alcuna continuità significativa. Il sostegno delle autorità a questo scisma è svanito, ma hanno ancora, per quanto è noto, tre templi a Istanbul e altri ancora al di fuori.

È sorprendente che per così tanti anni il patriarca di Costantinopoli abbia fallito nel sanare questo scisma. Si è precipitato a guarire lo scisma in Ucraina creando un altro scisma, ma per qualche ragione non guarisce lo scisma nel suo territorio canonico. Dal punto di vista della Chiesa ortodossa, questa organizzazione è scismatica, quindi non possiamo seriamente prendere decisioni di questo tipo.

Il clero della diocesi di Odessa, tra molti altri, ha apertamente parlato a sostegno di sua Beatitudine il metropolita Onufrij e della Chiesa ortodossa ucraina canonica. E che dire delle altre diocesi, non quelle che hanno paura di esprimere apertamente la loro posizione a sostegno?

Il metropolita Agafangel di Odessa e Izmail ha tenuto un incontro diocesano, durante il quale si è tenuta una votazione segreta sul sostegno al metropolita Onufrij e sulla soddisfazione dello status della diocesi di Odessa come parte della Chiesa ortodossa ucraina. Dei 413 membri del clero che hanno votato, 406 hanno votato a favore, tre hanno votato contro, quattro si sono astenuti. Questo di per sé dimostra che il sostegno a sua Beatitudine Onufrij è praticamente unanime. Devo dire che anche nella maggior parte delle diocesi della Chiesa ortodossa ucraina canonica, il sostegno è unanime. Ci sono uno o due vescovi che hanno parlato pubblicamente in favore di un'autocefalia, ma i sacerdoti hanno detto a uno di questi vescovi: se andrai all'autocefalia, noi non ti seguiremo.

Gli stati d'animo nella maggior parte delle diocesi della Chiesa ortodossa ucraina canonica sono proprio quelli che ha dimostrato il voto segreto nella diocesi di Odessa. I fedeli sostengono sua Beatitudine il metropolita Onufrij, sostengono l'unità della Chiesa ucraina con il Patriarcato di Mosca. La gente non sostiene le azioni predatorie del patriarca Bartolomeo, né la legalizzazione dello scisma che ha compiuto, e non entrerà in questo scisma.